

CARMELO SANTILLO

UNA FLOTTA IN FUMO

9 GENNAIO 1799



Ricordiamoci di Plinio il Giovane, là dove dice che se noi non possiamo fare cose degne d'essere scritte, dobbiamo almeno scrivere cose degne d'essere lette. -

Michele Amari



Battaglia di Trafalgar

Testimonianza e critica storica

Cari amici, come vedete sono un appassionato di storia. - Il passato per me è attualità e cronaca. Non importa se i fatti che vado narrando sono accaduti ieri o cento o mille anni fa, io descrivo battaglie cui non ho assistito, personaggi vissuti e scomparsi in epoche remote, gente che non ho mai visto. -



Per fare ciò ho bisogno delle testimonianze di chi è vissuto in quei tempi e che videro compiersi i fatti che adesso vado narrando; se questi fatti non ci fossero stati tramandati, noi saremmo del tutto all'oscuro, ciechi ed ignoranti senza rimedio. -

Però i fatti raccontati, vanno esaminati, spogliati dagli interessi di parte, confrontati con testimonianze; insomma il mio compito è simile a quello del giudice istruttore incaricato di una indagine. -

Come lui io raccolgo testimonianze con l'aiuto delle quali cerco di costruire la verità. - Non è cosa semplice. - Il mio compito non è quello di un cancelliere di tribunale che cuce le varie pezze che gli passano per mano per poi scoprire che ogni pezzo non collima con l'altro. -

I testimoni non sono sempre sinceri, la loro memoria non è sempre fedele, quindi come un giudice io vado vagliando e selezionando le varie verità che vengono alla luce, scartando gli errori e le menzogne. - Questo lavoro di investigazione, di cernita del vero dal falso, dell'inverosimile all'incredibile si chiama critica storica. -

Immaginiamo uno storico alle prese con una storia di mille anni fa scritta in un libro di trecento o quattrocento anni fa. - La prima sua difficoltà è cercare di interpretare la sintassi e i vocaboli astrusi cui si imbatte. - Poi cerca di leggere tra le righe il pensiero recondito; (gli scrittori di allora erano asserviti completamente al padrone del momento che li sfamava e alloggiava, quindi dovevano fare gli apologeti della loro famiglia, spesso ignorando volutamente la verità). -

Poi egli deve vincere l'istinto naturale che mette in opposizione i fatti con le sue convinzioni. -

Infine deve vincere l'impulso della sua seconda natura, l'istinto di riportare integralmente il racconto del testo che sta esaminando. -

La pigrizia lo spinge a saltare a piè pari un capitolo che magari esige più impegno e più pazienza. -

"La maggior parte degli uomini, piuttosto che ricercare la verità, che è loro indifferente, preferisce adottare le opinioni che vengono loro riferite già belle e pronte. -"

Questo primo comandamento è di Tucidide che lo scrisse più di duemila anni fa, ed è sempre valido ed attuale. -

Il secondo è simile al primo: lo storico non deve adottare assolutamente le opinioni che gli vengono sciorinate davanti, anzi, deve rifuggire da esse. -

Un classico ancora attuale è il racconto di mille uomini che sbarcano a Calatafimi e sbaragliano un esercito di quarantadue mila soldati. - Hanno attraversato tutto il Tirreno senza che la flotta borbonica li abbia intercettati. -

Hanno attraversato lo stretto senza problemi e sbaragliato un esercito comandato da fior di generali. - Hanno conquistato un regno. -

Non è incredibile?? Appunto, è incredibile. - Io non ci credo. Nelle biblioteche ci sono centinaia di libri che concordano su quanto

accaduto, ma io vado lo stesso a cercare tra le scartoffie il punto dove il racconto si scontra con la verità. -

Ecco il compito del critico storico; diffidare dell'evidenza dei fatti, dubitare di tutti, cercare e cercare la verità, a costo di riscrivere la storia. -

Carmelo santillo

Una flotta in

Fumo!

Novembre

1799.

Il 12 Giugno 1798, le navi di Bonaparte, agli ordini dell'ammiraglio Brueys, entrano a Malta e ne prendono possesso. Malta pur in mano ai Cavalieri fin dal lontano 1530, è sempre un territorio con sovranità totale del Regno di Sicilia. -

Il timore che la flotta francese si presenti davanti al porto di Napoli è molto sentito, tanto che c'è l'ordine di massima allerta per la marina napoletana. - (Napoleone ha più volte minacciato quest'intervento). -

Esiste un accordo di neutralità del Regno di Napoli, che tra l'altro recita:

“A nessuna nave delle nazioni coinvolte nella guerra in corso (Inglese, Francesi, Russi, Austriaci, Turchi) è permesso attraccare nei porti del Regno.”

Dopo la vittoria di Nelson ad Abukir (nei pressi d'Alessandria d'Egitto) dove Napoleone ha portato la guerra agli inglesi, e dove, appunto, la flotta francese viene quasi del tutto distrutta (anche l'ammiraglio Brueys muore nello scontro), Re Ferdinando, pressato dagli eventi, si avvicina alquanto alla politica inglese; e come gesto di buona volontà acconsente (anzi invita) la flotta inglese a sostare e a rifornirsi nel porto di Napoli. -

Invito quasi miracoloso perché le navi di sua maestà, l'unico punto di appoggio nel Mediterraneo lo hanno a Gibilterra. -

Così a mezzogiorno del 22 settembre 1798 la nave di Nelson e una fregata, gettano le ancore nel porto di Napoli e, di fatto, fanno fallire l'accordo di neutralità. -

Quando Nelson, invitato a corte, si presenta da Ferdinando, viene accolto con grande gioia e con le parole **“Nostrò Liberatore”** il che ci dice tutto sulla scelta fatta dal Borbone.- Infatti, da lì a poco (1°dic. 1798) viene firmato un accordo anglo-napoletano che stabilisce tra l'altro, la chiusura dei porti borbonici ad ogni tipo di nave francese, mentre le alleate possono sostare, rifornirsi ed effettuare riparazioni negli approdi del Regno e, all'occasione, poter contare su un “prestito” di tre mila marinai.-

Questo è l'antefatto. - Adesso passiamo ai fatti, che si snodano su quattro figure: John Acton- Horatio Nelson- Francesco Caracciolo e De Lima Domingo Javier marchese di Niza. -

Nelson si carica la famiglia reale che sta fuggendo, a bordo della sua nave, la "Vanguard". - I francesi sono in marcia verso Napoli. -

Francesco Caracciolo, ammiraglio della flotta napoletana, scorta con la sua nave, la "Sannita" il re e la sua corte a Palermo. Poi chiederà il permesso di tornare a Napoli per affari suoi privati. -

Acton John Edward Francis è, ai tempi di questi fatti, Primo Segretario di Stato del Consiglio di Sua Maestà e contemporaneamente Capitano Generale di terra e di mare e direttore Generale della Real marina napoletana. - Oltre a confidente ed amante della Regina. -

Malgrado tutti questi titoli, non riesce a prevedere in tempo utile i grandi pericoli che la flotta da lui creata e comandata corre restando allo "sverno" ¹⁾ .- Travolto dagli eventi si imbarca assieme al sovrano per fuggire a Palermo, lasciando la sorte delle unità borboniche alle decisioni degli inglesi.-

De Lima Domingo Javer, marchese di Niza, ammiraglio della squadra portoghese, forte dei vascelli "Alfonso- Reina- Alleanza- Alcmene- ", della fregata "Beniamino" scortati da altro naviglio sottile. -

Il Portogallo è fedele alleato degli inglesi, e alquanto amico dei Borboni. - Niza, dunque, per ordine di Nelson, rimane a Napoli, mentre questi traghetta il Re a Palermo. - Il suo compito è di salvare il maggior numero possibile di unità trasferendole in Sicilia e, nel caso in cui non sia possibile, distruggere tutto per evitare che vengano catturate dai francesi. -

È chiesto agli equipaggi di presentarsi alle proprie unità per armarle, ma questa operazione si presenta subito difficile come non mai, perché buona parte dell'equipaggio è già stata congedata, i tempi tecnici per un nuovo arruolamento non ci sono. -

Immaginiamoci che l'ordine di reimbarco deve essere annunciato nei principali comuni del Regno da banditori, con tamburo e trombetta. -

¹⁾ **Sverno.**- la marina militare borbonica, come anche altre marinerie da guerra di questi tempi opera in regime stagionale.- Quando si approssima la fine della bella stagione, che all'incirca cade a Ottobre, tutti i legni da guerra vengono ritirati nelle loro basi navali e viene sbarcato ogni genere in dotazione, dalle polveri all'artiglieria, dai viveri all'attrezzatura marinara, dalla velatura ai pezzi di rispetto navali e viene sbarcato ogni genere in dotazione, dalle polveri all'artiglieria, dai viveri all'attrezzatura marinara, dalla velatura ai pezzi di rispetto.- Questo per due motivi principali: per evitare che materiale delicato e prezioso, come le artiglierie, i cordami e le vele possano danneggiarsi dal perdurante contatto con la salsedine marina, e poi per limitare al massimo i danni in caso di mareggiata o incendio, che è più frequente di quanto si crede.- Allo sverno ci sono "Sannita- Tancredi- Archimede- Guiscardo- San Gioacchino- Sibilla- Pallade- Fortuna- Aurora- Flora- Lampreda. I marinai vengono licenziati. -

Nota: I vascelli per le loro manovre hanno bisogno di circa 450 marinai. -
Le galeotte per muoversi utilizzano i galeotti come rematori. -

Torniamo all'imbarcadero. - Assieme al Re partono i vascelli "Sannita e Archimede", la corvetta "Aurora", il pacchetto "Leone" e ben quattordici navi mercantili, cariche di bagagli, personale a seguito e documenti di corte. -

Sul "Sannita" viene imbarcato anche quasi tutto il patrimonio economico della corona, valutato in 30 milioni di ducati (secondo talune fonti bibliografiche). -

Queste sono le sole navi che si è riusciti ad armare ed equipaggiare. -

A Napoli sono rimasti, investiti del comando, il generale Girolamo Pignatelli, principe di Moliterno, vicario generale del Regno, e l'ammiraglio portoghese Niza, comandante militare delle operazioni marittime. -

La fregata "Pallade" ha una falla, si teme che non arrivi a Palermo, meglio affondarla in rada; questa è la prima nave a perdersi. -

Il vascello "Partenope" da 74 cannoni, in sverno a Castellammare di Stabia, viene affondato all'imboccatura del porto dalle maestranze locali, sempre dietro ordini da Napoli. - L'ammiraglio Niza la sera del primo gennaio 1799 ritiene di avere esaurito il suo compito, si imbarca sulla sua "Alcmena" e se ne va a Palermo. - Affida le sorti della flotta al commodoro Donald Campbell, inglese ma al servizio del Portogallo. - Gli ordini sono:

Armare il Tancredi e la Sibilla in modo che possano navigar soli o almeno essere rimorchiati fino a Messina. - Procurarsi dall'arsenale di Napoli i mezzi per finire di armare le due navi. - Al tempo stesso disporre perché queste due e tutte le altre navi siano incendiate soltanto se i nemici, avvicinandosi, dovessero costringere la città di Napoli ad arrendersi e a non appartenere al suo attuale sovrano, il che può avvenire anche per mezzo di un'insurrezione in città. Infine, la cosa più importante che desiderate fare è innanzitutto impedire che i nemici possano approfittare di qualche imbarcazione da guerra e poi salvare, se possibile, il vecchio Tancredi e la fregata Sibilla. -

Firmato Amm. Niza

Campbell capisce che la flotta si può salvare se si riesce a tenere ferma per un poco l'avanzata francese, che, appunto, è ferma davanti alla fortezza di Capua. - Esorta il Pignatelli a rafforzare questa piazzaforte; chiede ripetutamente di avere accesso all'arsenale per prelevare quanto di utile per la difesa. Dal Pignatelli nessuna risposta, è troppo impegnato ad impacchettare il suo bagaglio. -

L'otto di Gennaio è dato ordine di incendiare tutte le navi, tranne la "Sibilla" che nel frattempo è stata messa in condizione di prendere il mare. -

Così, sul fare della sera i vascelli "Guiscardo" - "Tancredi" - "San Gioacchino", la corvetta "Flora", la gabbana "Lampreda" più 72 lance cannoniere, e sei bombardiere armate sono date alle fiamme. -

La fregata "Cerere", a rimorchio, a poche miglia fuori Napoli, è disarmata e abbandonata alla deriva con solo tre marinai a bordo (si salveranno). Il resto della flotta si dirige verso la Sicilia.

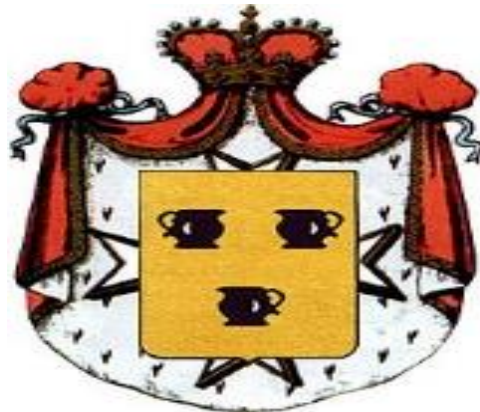
I poveri cittadini, sbigottiti, assistono al disastro, non capiscono da chi devono difendersi, se dai francesi (ancora lontani) o dai portoghesi che stanno distruggendo le loro navi. -

Al suo arrivo il Campbell è biasimato, ma non giudicato per quanto ha fatto.

Il giorno seguente arriva il Pignatelli; è subito arrestato per ordine esplicito del sovrano, e quindi mandato a Girgenti in domicilio coatto. -

Nel precipitarsi davanti alle truppe francesi, è tanto spaventato che si è imbarcato travestito da donna. -

"



Stemma della famiglia Pignatelli

